

**L'ANALISI**

**Carmine Fotina**

**Per pagare tutto sarà centrale chiarire il ruolo della Cdp**

Il decreto sui pagamenti della Pa va convertito in legge entro il 7 giugno. Tecnicamente, dunque, dopo l'approvazione avvenuta ieri in commissione Bilancio, potrebbe esserci ancora tempo per approvare correzioni in aula alla Camera e nel successivo passaggio al Senato. Il testo uscito dalla commissione appare in larga misura consolidato, con diversi aspetti migliorati rispetto alla versione approvata dal Governo e qualche obiettivo rimasto irrealizzato.

Sulle compensazioni, ad esempio, pur con alcune apprezzabili integrazioni, il nodo coperture ancora una volta ha determinato una frenata su un allargamento ad ampio raggio. Il compromesso almeno per ora ha prodotto un'estensione temporale (si considerano debiti maturati fino a dicembre 2012; il testo inizialmente prevedeva la scadenza di aprile 2012).

Alla fine si sono rivelati impossibili mosse audaci sul coinvolgimento fin da subito della Cassa depositi e prestiti. Tuttavia, tra le righe si è inserito un principio per la cosiddetta "fase 2" che potrà rivelarsi interessante. Smaltiti i primi 40 miliardi, la legge di stabilità sarà il contenitore per definire i successivi passi. Nella nuova formulazione, il Dl parla genericamente di «operazioni finanziarie finalizzate all'estinzione di debiti certi, liquidi ed esigibili delle pubbliche amministrazioni»: un varco nel quale provare a inserire

meccanismi coraggiosi per pagare quanto ancora resterà della montagna di debiti valutati (conservativamente) da Banca d'Italia in oltre 90 miliardi. Lo stesso emendamento fa chiarezza sul possibile pagamento di debiti ceduti alle banche mediante titoli di Stato quando scatterà la "fase 2". Si all'emissione di nuovo debito pubblico, ma solo per debiti che hanno formato oggetto di cessione «pro soluto».

Quanto all'iter parlamentare, l'orientamento sembra essere quello di proseguire con il dibattito parlamentare evitando il ricorso alla fiducia. All'orizzonte ci sarebbero poche modifiche e di impatto limitato: il conferimento alle Regioni di un ruolo più attivo nel processo di certificazione dei crediti, maggiore spazio al patto di stabilità verticale per i Comuni sotto i 5 mila abitanti, una norma ad hoc

**LA MODIFICA**

In futuro si ai titoli di Stato per pagare le banche, ma solo per debiti che hanno formato oggetto di cessione «pro soluto»

sull'impignorabilità sollecitata dalla Campania.

Un occhio di attenzione particolare, però, meritano alcune incongruenze. Sacrosanta l'introduzione di termini perentori per il pagamento dei debiti alle imprese da parte degli enti locali, fissati in 30 giorni dall'erogazione delle anticipazioni del ministero dell'Economia. Appare un'occasione persa, però, aver bocciato l'applicazione degli stessi termini anche ai pagamenti delle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ONLINE**

Il testo del decreto sui debiti Pa [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

**I pagamenti arretrati**

Debiti Pa verso le imprese per classi di addetti e settore (dati 2011)

	20-49	50-199	200-499	500 e oltre	Totale
<b>In percentuale del fatturato totale delle imprese</b>					
Industria in senso stretto	0,5	1,0	1,0	2,1	1,2
Servizi privati non finanziari	2,8	2,5	0,9	6,3	3,3
Costruzioni	16,5	19,5	14,0	9,6	16,2
<b>Totale</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>	<b>1,4</b>	<b>4,0</b>	<b>2,7</b>
<b>In percentuale del totale dei debiti commerciali</b>					
Industria in senso stretto	2,4	5,6	2,5	12,0	22,5
Servizi privati non finanziari	11,9	10,3	3,2	29,0	54,4
Costruzioni	11,2	7,7	2,8	1,5	23,1
<b>Totale</b>	<b>25,4</b>	<b>23,6</b>	<b>8,5</b>	<b>42,5</b>	<b>100</b>

Nota: per le costruzioni si considera la produzione totale Fonte: Banca d'Italia

